Anno XXIV | Giovedì 23 Gennaio 1890 | Abbonamento Postale | N. 20

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Torniamo sul lutto nazionale
e confortiamoci

Le gioie ed i dolori comuni mettono all'unisono i Popoli e mostrano com'essi, compresi dallo stesso sentimento ed ispirati dal medesimo pensiero, si troverebbero poi, occorrendo, anche concordi nell'azione per la Patria. Noi abbiamo negli ultimi anni assistito a molti di codesti spontanei plebisciti popolari ed abbiamo potuto sempre vedere in essi confermata una volta di più la volontà della Nazione, che trovò la sua forza nell'unità dei consensi.

Di ciò non dubitavamo da quando nel 1848 1849, senza accordi di nessuna sorte, per i quali non ci sarebbe stato nemmeno il tempo, l'Italia si levò come un solo uomo contro lo straniero e contro tutti i tirannelli che obbedivano ad esso per fare da despoti verso i loro sudditi. Se anche quella lotta non riuscì a buon fine, essa fu una preparazione per la rivincita, ponendosi tutti sotto una sola bandiera per poter riuscire. Da quella volta ogni vittoria, ogni sconfitta, ogni annessione al nucleo che doveva formare la unità nazionale, ogni fortuna ed ogni disgrazia, ogni commemorazione ed ogni morte fu un vero plebiscito spontaneo di tutti gli Italiani.

I nemici dell'unità nazionale possono bene fare cospirazioni, prediche, petizioni, pellegrinaggi, invocazioni ai desiderati nemici della Nazione: questi, dopo lo sdegno, cui eccitano naturalmente per il loro delitto, sono accolti dal ridicolo ispirato dalla riconosciuta loro impotenza, sicchè ogni volta essi medesimi si riconoscono diminuiti e debbono confessare, che ad ogni momento muore un codino e nasce un liberale, come diceva il poeta Giusti colla satirica intonazione delle sue profezie.

Se i temporalisti bestemmiano contro il Pantheon e contro il Quirinale sulle rive del Tevere, ecco che da tutte le parti d'Italia si leva come una sola voce l'affettuoso rimpianto al Re d'Italia, che su quelle del Po accorre addolorato ad assistere all'addio mortale dell'amato fratello soldato anch'egli per la rivendicazione dell'unità della grande Patria italiana.

Che vuol dire questo lutto universale, se non che si è tutti d'accordo ad onorare coloro che lottarono per questa unità e che tutti sarebbero al loro posto il giorno in cui sorgessero dei nemici contro di essa?

E non è davvero ridicolo il fatto delle inutili proteste che da tanti anni si ripetono contro codesta unità, pretendendo di proclamare perfino, anche se nessuno li obbedisce, lo stolto divieto di andare alle urne per eleggere i rappresentanti della Nazione?

E' veramente strano, che ci sieno ancora di quelli che non sanno aprire gli occhi alla luce e che si sono addormentati nei loro ideali di secoli addietro, quando pure protestavano contro le loro usurpazioni i più grandi intelletti dell'Italia nostra, i quali a quel modo profetizzavano anche quella unità della Patria, che avvenne finalmente ai nostri tempi, perchè tutta la Nazione italiana comprese, che ad ottenerla avrebbe bastato la sua ferma volontà!

In pochi anni poi anche i più ignoranti, che non si erano prima allontanati dal luogo natio, seppero farsi italiani nell'esercito, che non ha più nulla dell'antico carattere regionale, ma sa di essere anzitutto italiano; e così nella scuola ove tutti apprendono la storia del risorgimento nazionale. E che cosa non dicono le ferrovie le quali ora accelerano i movimenti dall'una all'altra estremità della Patria nostra, e servono sempre più ad unificare, anche gl'interessi di questa Patria tanto varia nella sua unità coi commerci cui i tirannelli rendevano impossibili quando volevano mantenerla divisa?

E l'elettricità, anche quando partecipa dall'un capo all'altro dell'Italia un lutto patrio colla notizia della morte inattesa del fratello del nostro Re, e desta così tutte le popolazioni in un coro sia pure di dolorosi rimpianti, per un figlio dell'unità della Patria ancor esso, non ha nulla da dire a coloro che, mentre portano scritto dappresso il notissimo *servus servorum Dei*, lo tramutano nella pretesa di comandare assolutamente a tutti in nome di quel Dio al cui volere si ribellano?

Non comprendono che la scienza, che è amore di Dio, ha lavorato e lavora di continuo colle sue applicazioni per rendere prossimi tra loro quelli cui Cristo disse doversi amare come sè stessi, e che in ciò appunto consisteva la sua dottrina?

Quando gl'Italiani vollero preparare l'unità della loro Patria cercarono di unirsi in nome della scienza nei loro Congressi, dove poterono intendersi; ed ora che sono liberi i Popoli, li invitano coi Congressi e colle Esposizioni nazionali appunto per cercar di affrettare quella unificazione economica, per la quale sono diretti anche gli studii di molti, di tutti quelli che vogliono sapere in che cosa il patrio suolo può essere migliorato, onde possa produrre una relativa agiatezza per tutti quelli che lo lavorano, e cercano di far conoscere anche ai più lontani compatriotti quello che si è fatto e si può fare in questo senso: giacchè la carità cristiana non si esercita soltanto con qualche soldo di elemosina ai poveri, ma bensì, e molto meglio, collo studiare e lavorare per essi.

E quando si pensa a fondare delle scuole anche per gli Italiani delle nostre colonie commerciali all'estero, onde possano mantenere ed estendere la lingua dei loro padri, non si lavora anche con questo per la madre-patria? E tutti i nostri che campano della loro attività al di fuori di essa non sentono di dover essere prima di tutto Italiani? E lo dimostrano poi anche quando celebrano come tali la festa nazionale e quando fanno eco a tutte le gioje ed a tutti i dolori dei loro connazionali, come fecero anche in questa occasione del lutto nazionale per un soldato della Patria alla di cui unità ha anch'egli contribuito e che arruolò i suoi figli per la difesa di essa.

Oh! sono bene disgraziati quelli che, non vivendo per la Patria, non intendono tutto questo e non si adoperano a renderla prospera ed a farla strumento di pace di tutta la umanità come coloro che sparsero il proprio sangue per la sua indipendenza ed unità!

Ma ogni giorno che passa aggiunge qualche cosa a quella che per l'Italia deve diventare la storia dell'avvenire e chi non comprende tutto ciò, tanto peggio per lui. Però vogliamo sperare, che anche per costoro un giorno o l'altro brillerà la luce di Damasco e illuminerà il loro cuore e la loro mente.

Ad ogni modo l'Italia seguirà la via indicatale dalla stessa sua storia; e se con Roma antica essa accolse in sè la civiltà del mondo per diffonderla ad altri Popoli, e se nel medio evo cercò di espandersi colle industrie, coi commerci e colle arti attorno al mare che la ricinge, ora che è non soltanto libera, ma intende di poter entrare nella gara della civiltà del mondo a cui apri la via anche colla scienza de' suoi figli, vorrà proseguire ordinatamente e con celere passo su questa via, rispondendo anche ad un suo dovere per la posizione privilegiata che ebbe nel mondo, il quale riconosce ai nostri tempi anche la provvidenziale legge del progresso umano, che rende prossima tutta l'Umanità.

P. V.

Notizie Triestine

(Nostra Corrispondenza)

Trieste, 21 gennaio 1890.

La morte del Principe Amedeo e il lutto dei triestini — Per Giuseppe Revere — Elezioni suppletorie — Alberto Levi — Processo.

La triste notizia della inaspettata morte del Duca Amedeo costernò profondamente la popolazione triestina. Già alle prime notizie dello stato disperato dell'illustre infermo il *Piccolo* e l'*Indipendente* venivano presi a ruba; e dopo avuta quella della morte, l'edizione del *Piccolo* di domenica mattina e quella di ieri furono in un attimo smaltite, come pure quelle dell'*Indipendente*.

Il servizio che ci rende il giornale il *Piccolo* è veramente ottimo, giacchè con numerosi telegrammi possiamo essere a giorno di tutti quei particolari veramente stazianti e che il nostro buon popolino si affretta a leggerli a voce forte e commossa ad altri e nelle vie e nei pubblici locali, dando segni di sentita dispiacenza.

Ieri a sera la Direzione della Associazione italiana di beneficenza convocò i soci ad una seduta alla quale intervennero numerosi, e deliberarono di inviare una corona sulla tomba dell'amato Duca con la scritta: « A Sua Altezzza Reale Amedeo di Savoia l'Associazione italiana di Beneficenza in Trieste; » che una rappresentanza dell'Associazione sia a Torino nel giorno dei funerali, e di di far celebrare una messa fissando la spesa di 2000 fiorini; di aprire una sottoscrizione per radunare l'importo e col civanzo arricchire il fondo di beneficenza.

Gli abbonati e palchettisti dei teatri, per la luttuosa circostanza non andarono a teatro; cosa che non fece il signor luogotenente cav. de Rinaldini che colla sua signora assisteva al Comunale alla prima della *Gioconda*.

Non temo di asserire dunque che per la grave sciagura che colpì la reale famiglia italiana i triestini tutti si associano al profondo dolore che gl'italiani provano per la perdita di una preziosa esistenza per il re e per la patria.

***

Nella seduta del Consiglio comunale che si discusse l'affare del divieto del trasporto a Trieste delle ceneri di Giuseppe Revere furono approvate le proposte fatte dall'onor. Angeli, che, come spero per l'interesse della cosa, le avrete rilevate dai giornali di qui e portate a conoscenza dei lettori.

Nel documento del divieto inviato dal luogotenente al podestà e vergato in lingua tedesca, che parla come sapete, anche del dono fatto alla nostra città dal cav. Bidischini di avanzi gloriosi che usò il generale Garibaldi ad Aspromonte, si nomina pure l'*Imbriani ed altri fuorusciti* (parole del luogotenente). Il pubblico affollato che assisteva alla seduta, udendo quei nomi, proruppe in battimani che non volevano cessare.

Il luogotenente credeva che quel documento non sarebbe stato portato in seduta del Consiglio; intendeva invece che fosse dato effetto al divieto così confidenzialmente; ma il Podestà non intese così, volle far pubblica la cosa, mettendola nell'ordine del giorno di quella seduta che per l'importanza dei deliberati presi a grande maggioranza, resterà memorabile.

***

Ieri, lunedì, ebbe luogo l'elezione suppletoria di un consigliere del IV Corpo elettorale, in seguito alla dimissione dell'onor. Felice dott. Venezian.

Il Comitato elettorale del Progresso portò il suo candidato nella persona del dott. Ernesto Spadoni; un altro Comitato composto come diceva il proclama di *elettori indipendenti* proponeva il sig. Antonio Grion orefice; ed una circolare anonima colla scritta *parecchi elettori*, raccomandava il signor Guido Fontana (se non isbaglio ex garibaldino), appoggiata, che è tutto dire, dai giornali il *Mattino* e dal *Cittadino*, dunque tre candidati.

Fra i tre, il più intelligente, per quanto giovane, è il dott. Spadoni, ed è quello che in una seduta del Comitato elettorale del Progresso, all'epoca delle elezioni generali, biasimò coloro che accettarono il famoso accordo, se pure esiste.

Infatti, su 666 schede deposte nell'urna, sortì eletto il dott. Spadoni a consigliere della città.

Mercoledì avrà luogo l'elezione del II Corpo; è candidato del Progesso il sig. Alessandro Cesare, che non vi ha dubbio, verrà eletto.

***

Nella settimana scorsa morì improvvisamente una cara ed egregia persona, il sig. *Alberto Levi*, giovane pieno di coltura ed eminentemente democratico, liberale per eccellenza.

Avvicinò sempre l'operaio; era socio della Società operaia, ed i suoi scritti bellissimi trovarono sempre posto nel giornale di quella Società, segnati col pseudonimo *Libero Volta*.

***

Vorrei parlare di un famoso processo che ebbe luogo giorni addietro. Erano implicati tre maestri che erano i signori: Marinaz, Apollonio e Beltramini, e dal processo si rilevò sempre più chi sia il maestro Beltramini, e non dico altro.

G.

---

11 **APPENDICE**

GIONA GOLDRUGGE

DI

H. MAC-SPARREN

Io allora divenni coraggioso come un leone, e m'arrischiai di lodare la bella disposizione dei fiori.

E Carlo interrompendomi, e scagliandomi nello stesso tempo uno sguardo che riassumeva tutto un discorso filosofico-morale, domandò alla signorina che stava per terminare il suo piccolo lavoro:

— Vorrebbe lei insegnarmi un po' la maniera di emularla in queste bazzecole?

— Volentieri, risposi, con un fare civettuolo.

— Ebbene questa sera, lascio la pippa in camera per non offendere il suo nasino delicato, e mi presento nel suo salotto perchè mantenga la promessa.

Ella si mise a ridere. Ma in quell'istante entrò la signora Carlotta che dolcemente le disse:

— Hai promesso non è vero? Ebbene non sai che le promesse si devono mantenere?

— Brava la mia buona padrona, vociò Carlo battendo le palme delle mani.

Eppoi accennando a me:

— Condurrò, anche questo ragazzetto, se me lo permettono.

— Certamente.

— Sicuro.

Così dissero, madre e figlia guardandomi.

— Potrò imparar qualche cosa anch'io; balzai a rispondere subito.

Le signore si ritirarono.

Carlo allora guardando i fiori:

— Ecco: questi fiori mi hanno fatto dimenticare la serenata di questa sera. Oh non conta! Capisco che la mia presenza sarebbe assolutamente necessaria, ma so pure che i miei amici non staranno con le mani in mano se non mi vedono comparire. E tu cosa pensi?

Io facendo lo gnorri:

— Sai già che per me è indifferente. Avrei desiderato bensì di rompere qualche fanale, ma sapendo di poter soddisfare questo mio desiderio un'altra volta, non mi affliggo poi tanto se dovrò occuparre altrimenti la sera, in compagnia poi d'un Carlo Batrika che conosce la maniera di far ridere.

— Vedo, che diventi un uomo, mi rispose. E si lisciò i baffi come si fa quando gli affari vanno a gonfie vele.

Ciascuno poi si ritirò nelle proprie stanze.

Sfogliai svogliatamente i cinque o sei libracci che formavano la mia biblioteca, pensando ai pesci persici arrosti, ed alla bella Evangelina. Annoiato terribilmente scrissi un paio di lettere indirizzate ad Abetsee ed uscii poi nel salotto.

Sentii con meraviglia che Carlo percorreva a passi concitati la stanza in tutte le direzioni. Mi avvicinai per curiosità alla toppa della porta e lo vidi che si lisciava continuamente i baffi con una mano, e con l'altra gestiva. Tutto ad un tratto lo vidi arrestarsi. Io presto mi allontanai temendo s'accorgesse ch'io stava spiandolo. Ma qual non fu il mio stupore udendolo mugolare queste precise parole:

— Ma è graziosa, davvero, questa Evangelina!... Eppoi m' ha detto Isaia che ha una bella dote! Oh... non sarebbe affatto un brutto affare!...

E continuò a camminare raddoppiando la velocità.

Io ritornai silenziosamente nella mia stanza pensando:

— Mi pare impossibile, che Carlo, il bonario, il chiassone, l'eterno debitore, e massime colui che mi ha fatto dei discorsi filosofici-morali contro le padrone di case e rispettive figlie, sia caduto così facilmente nella rete! Ma non posso per nulla dubitarne, se voglio credere alle mie orecchie.

Risi con vero piacere sapendo che lo stoico precettore s'era così fanciullescamente smentito. Però decisi di star zitto per osservare dietro le quinte la comica rappresentazione.

Camminando su e giù per la stanza, facendo in tal modo eco all'amico agitato, mi guardai istintivamente nello specchio, e a dir la verità sorrisi pensando ad un confronto. Oh debolezze umane! Eppure il mondo è così fatto: l'amore entra nel cuore per la via degli occhi, non per quella dell'intelletto!

La questione frattanto non pigliava affatto brutta piega, anzi mi offriva il mezzo di approfittarne per forse guadagnare qualche cosa.

Erano le cinque del pomeriggio quando Carlo Batrika aveva pensato bene di mutar direzione nel suo viaggio intorno alla camera, cioè di aprire la porta e di presentarsi dopo aver attraversato il salotto, a turbare i miei castelli di fumo.

— Puoi seguirmi, disse, se desideri di non perder l'occasione di far oggi amicizia con un pesce persico.

Al nome dolce, mille ricordi gastronomici infantili turbinarono nella mia mente, sì che balzai sulla sedia come scosso da una scarica elettrica.

A dir la verità io ho avuto una speciale predilezione per i buoni bocconi, ed ho pensato diligentemente a soddisfare i desideri dello stomaco. Non sono però io quel capo ameno che ha detto che il mondo e una grande casseruola, la vita una torta, ed il piacere un buon intingolo.

D'altronde condivido il giudizio di quel filosofo epicureo che pone a base della sua metafisica e della sua morale, una buona digestione. Difatti la gloria, la virtù, il piacere non fanno affatto buon sangue quando si è digiuni. E' poi una verità sacrosanta che le più belle azioni, le più immortali opere dell'ingegno umano, furono concepite sotto gli auspici d'una tazza di vino, o di un boccale di birra.

(Continua).

I FUNERALI DEL DUCA D'AOSTA

I preparativi.

Torino 22. Durante le prime ore del mattino tutta Torino si riversa sulle strade; nelle vie Maria Vittoria, Carlo Alberto è già difficile la circolazione. Nelle adiacenze del palazzo Cisterna si sofferma una folla in atteggiamento rispettoso ed addolorato. Molti piangono, alcune signore pregano, mentre attraverso le cortine delle finestre del gran salone d'angolo, guardano le fiammelle tremolanti dei ceri mortuari.

Arrivano a centinaia splendide corone d'ogni genere e forma; moltissime in fiori freschi; bellissime alcune formate di candidissime rose: ve ne hanno di superbe in fiori artificiali, in metallo, in velluto, in ceramica.

Pervennero corone da tutte le principali città d'Italia, dagli ambasciatori dai consoli, dalle dame di Corte, dal Municipio di Roma, dalla Camera, dal Senato, dal Ministero, dall'esercito, dal Gran Magistero dell'ordine Mauriziano; colossali corone giunsero dalla Spagna, dalla Francia, dalla Germania; ne inviarono di speciali la Regina madre Maria Pia di Portogallo, la Reggente di Spagna e la Imperatrice Vittoria di Germania; la Regina Vittoria d'Inghilterra ha mandato una grande palma.

Arrivano dal Piemonte moltissime associazioni operaie e militari con bandiere e corone, malgrado la forma privata del funerali.

In città si distribuiscono epigrafi e necrologie che commemorano l'illustre principe.

Si attendono appena dopo i funerali le incisioni col ritratto del duca e la camera mortuaria.

Un addetto alla casa ducale afferma in questo momento che le corone giunte sono oltre 600.

Le truppe cominciano a prendere posto per far ala al corteo.

Tutti i negozi sono chiusi; le porte, le finestre, i balconi si stanno parando a lutto; la via Roma ha un aspetto funereo ma solenne, imponente.

Di fronte al palazzo della Cisterna si è già schierato un battaglione degli alpini d'Aosta. L'artiglieria è diretta a piazza Castello.

Entrano nel palazzo d'Amedeo otto sergenti di cavalleria Vittorio Emanuele incaricati di trasportare la salma sul carro.

Il generale senatore Bruzzo, direttore del corteo, accompagnato da quattro aiutanti percorre a cavallo le vie per dare disposizioni.

Il corteo

Il Corteo funebre, solenne imponentissimo, si svolge sopra una lunghezza di due chilometri.

La via Maria Vittoria, la piazza S. Carlo, la via Roma, la via Po pavesate a lutto, gremite di popolo, offreno uno spettacolo commovente. La folla stipata lungo le vie, sui balconi, sulle finestre, sui tetti, sugli alberi, sui candelabri, assiste mesta, desolata al triste corteo.

Tuona il cannone.

Precedono le truppe di cavalleria in grande uniforme comandate dal generale Demorra, quelle di fanteria e dei bersaglieri, 800 marinai della Spezia, l'accademia militare, una folla immensa di ufficiali superiori ed inferiori d'ogni arma e d'ogni grado in brillanti svariate uniformi. Seguono le confraternite tutte, il clero, le rappresentanze dei reggimenti nazionali a cui appartenne il duca, e quindi, in splendida divisa, i rappresentanti del 14° reggimento Ussari d'Assia di cui Amedeo era comandante.

Continuano le Case civili e militari del Duca e delle principesse, fra cui il conte Balbo ed il colonello Radicati aiutante di campo dell'illustre defunto.

La bara, sopra un affusto d'artiglieria tirata da sei cavalli, procede sola, assolutamente isolata. E' avvolta in una bandiera nazionale con asta e porta le decorazioni.

Seguono: il Re, solo, dall'aspetto commoventissimo; poi il principe di Napoli e la reale famiglia, il duca delle Puglie Emanuele Filiberto in uniforme da capitano d'artiglieria, Vittorio Emanuele conte di Torino in uniforme da tenente di cavalleria, il duca di Genova Tommaso di Savoia, Girolamo Bonaparte ed i figli Vittorio e Luigi, il principe Gustavo di Svezia, il principe Honhenzollern, rappresentante l'imperatore di Germania, il generale Osneil rappresentante la Francia, i rappresentanti della Spagna, Portogallo, Inghilterra. Quindi:

Il direttore dell'accompagnamento generale senatore Bruzzo, i grandi dignitari dello Stato; i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Brin, Boselli; Farini e Biancheri, senatori e deputati in gran numero, Berti gran segretario dell'Ordine Mauriziano, i cavalieri di Malta, i generali comandanti d'esercito e di divisione, ammiragli, ambasciatori e gli addetti militari alle ambasciate; I Sindaci delle principali città fra cui, Armellini sindaco di Roma, Guiciardini di Firenze, Voli di Torino, le autorità governative giudiziarie, cittadine, numerosissime rappresentanze con bandiere di società militari, di reduci ed operaie giunte da tutto il Piemonte. Menotti Garibaldi rappresenta i reduci di Roma.

Il duca d'Oporto non giunse in tempo.

Molti carri carichi di splendide corone inviate dalle corti e dai sodalizi militari; tante altre non poterono essere collocate.

Chiude il corteo il battaglione alpino Aosta.

Tuona il cannone — le musiche alternansi.

Momenti estremamente solenni; il cordoglio generale, la commozione sono indescrivibili!

L'immenso corteo sciogliesi davanti la chiesa della Gran Madre di Dio, e la salma scortata da quattro squadroni del regg. cavalleria Vittorio E. prosegue per Superga, accompagnata dalla Famiglia Reale che assiste alla deposizione del feretro nelle tombe degli Avi.

Il funebre corteo si mosse alle ore 11 e giunse a mezzogiorno in piazza della Gran Madre di Dio.

A Superga.

Alla Gran Madre di Dio tolta la sciabola di Amedeo dal feretro salirono nella vettura col Re il duca delle Puglie, il conte di Torino e il principe di Hohenzollern e nella vettura col principe di Napoli il principe di Svezia; il duca di Genova era in una terza carrozza col generale Bruzzo. In altre vetture salirono i ministri, i dignitari, i generali movendo dietro al feretro.

Alla 1 e un quarto il corteo è giunto a piedi del colle di Superga dove cambiati i cavalli, le vetture hanno proseguito il loro cammino.

Alla 1 e mezza la Regina colla principessa Letizia e il seguito partirono dalla stazione di Sassi sulla funicolare per Superga.

Lo stato della principessa Letizia destava impressione.

Era pallida ed abbattuta al massimo grado.

La Regina la sosteneva e le dava coraggio.

La cavalleria che formava la testa del corteo è arrivata alle 2 sul piazzale di Superga disponendovisi su tre lati.

Pochi minuti dopo la Regina e la Principessa Letizia entrate nella chiesa presero posto a sinistra dell'altar maggiore.

Giunse quindi la salma seguita dalle quattro vetture di corte le quali erano tirate da quattro cavalli col postiglione.

Gli artiglieri trasportarono il feretro fino alla porta maggiore della Basilica dove lo ricevette l'abate Pavarino commendatario di Superga, custode delle tombe reali col clero palatino.

Gli artiglieri ripresero il feretro deponendolo davanti all'altar maggiore.

A piedi del feretro si collocarono il Re, il principe di Napoli, il duca d'Aosta e gli altri principi e i grandi dignitari e i generali.

Presso il Re, tre ufficiali della Casa ducale portavano le decorazioni, la sciabola e l'elmo del principe.

Il clero palatino dette quindi l'assoluzione alla salma che fu portata poscia nel sepolcreto.

Precedeva il clero, seguito dal Re che dava il braccio alla principessa Letizia, la Regina fra i due figli di Amedeo, i principi e i dignitari.

Il Gran Maestro della Casa ducale lesse l'atto di tumulazione con cui si consegnava la salma al custode della tomba reale.

L'atto fu firmato dal Re, dai principi e dai testimoni.

Poscia la salma fu introdotta nel colombario a pianterreno sottostante a quello che racchiude la salma di Maria Vittoria.

Alla tumulazione assistettero tutti fino alla completa muratura.

Col corteo giunsero sette carri di corone, ma due corone soltanto si portarono nel sepolcreto.

Una aveva la scritta: « La tua Letizia e i tuoi figli Emanuele, Vittorio Luigi, e Umberto, sempre uniti — pregan per noi ».

L'altra aveva scritto: « Il tuo Luigi — Rio Janeiro. »

Alle 4 1/2 i Reali, i ministri e dignitari erano di ritorno a Torino.

Alle 4 la Regina e la principessa Letizia coi loro seguiti ridiscesero da Superga col treno della funicolare alla stazione di Sassi, donde ritornarono a Torino in vettura smontando al palazzo della Cisterna.

Lutto nazionale.

Ieri, in segno di lutto, rimasero chiuse tutte le Borse del Regno.

In tutte le principali città i negozi rimasero chiusi durante la mattina.

Tutte le Corti estere prendono il lutto per la morte del Principe Amedeo.

PER AMEDEO

Le signore dell'aristocrazia torinese decisero di vestire il nero per un mese.

La Giunta Municipale di Sommacampagna deliberò di costituirsi in comitato per raccogliere sottoscrizioni di comuni, corpi morali e privati allo scopo di erigere nella località Cavalchina di Custoza un ricordo marmoreo al valoroso Principe Amedeo, duca d'Aosta, testè rapito da improvvisa morte, ma sempre vivo all'affetto della Nazione italiana.

Si sono costituiti parecchi Comitati per aprire una pubblica sottoscrizione per un monumento in Torino al principe Amedeo.

Pare che il reggimento cavalleria *Novara* assumerà il nome di *Principe Amedeo*.

Parigi, 21. Il Re inviò un telegramma al conte Menabrea, in cui gli dice:

« Profondamente grato della prova di simpatia di Carnot nella grande sciagura che colpiva me, la mia Famiglia e la mia Nazione, La prego di esprimergli la mia sincera riconoscenza e i miei vivi ringraziamenti.

« Voglia, in pari tempo, significargli il rammarico che provo per la morte dell'ambasciatore Mariani, il quale, nel rappresentare una Nazione amica, si acquistò la considerazione e la simpatia del mio Governo, del mio Paese colla mia affezione.

« UMBERTO. »

Il conte Menabrea visitò il presidente Carnot per comunicargli il telegramma di S. M.

L'ITALIA IN AFRICA

Riferiamo per intero il dispaccio mandato da Mercatelli al *Corriere di Napoli*, del quale venne già ieri fatto cenno nel nostro giornale.

Massaua 20. Le cause del prolungarsi della situazione incerta nel Tigrè erano, principalmente, due: prima di tutto, il ritardo, oramai scandaleso, della marcia di Menelik; e, in secondo luogo, lo scemare della fiducia in noi da parte dei nostri alleati Sejum e Sabat dell'Agamiè, sfiducia procedente dai mutamenti avvenuti nel Comando, e dal richiamo delle nostre bande d'oltre Mareb, in seguito alla brillante campagna di 20 giorni da essa compiuta il mese scorso.

Questo stato sfavorevole di cose poteva condurre a un pericolo serio, cioè che fra Sejum e Sabat da una parte, e Alula e Mangascià dall'altra, pronubi i preti s'iniziassero trattative per un accordo, che sarebbe stato perniciose alla soluzione che noi, nel nostro interesse, vogliamo.

Il generale Orero, per tanto, affine di troncare con un sol colpo il nodo di difficoltà che si veniva aggruppando con la prodigiosa rapidità della politica africana, per rinfrancare i nostri due alleati tentennanti e spingerli di nuovo contro Mangascià e Alula, decise di avanzarsi risolutamente sul Mareb ed anche oltre, se occorresse.

Contemporaneamente inviava il tenente Carchidio al campo di Sabat, con la missione d'indurlo ad unirsi a noi in un'azione decisiva; una missione identica a quella di cui lo stesso tenente fu incaricato presso Debeb al tempo della presa di Keren, e che compì così bene.

La marcia in avanti venne preparata ed eseguita con rara prontezza, sicchè ora si trovano concentrati in Godofelassi una squadrone di esploratori, un battaglione di bersaglieri, un battaglione di cacciatori, cinque compagnie d'indigeni, due batterie da montagna, nonchè distaccamenti del genio, di sanità, di sussistenza.

Durante le marcie, che son riescite splendidamente, non vi è stato alcun ritardatario.

Il telegrafo è ora attivato sino a Godofelassi.

A due ore di distanza da Mua Hiela tutte le bande dell'Hamasen, del Dembelas, dell'Okulè-Kusai sono riunite sotto gli ordini del maggiore Di Maio.

Questa marcia produsse immediatamente il benefico effetto di provocare la sottomissione di tutti i capi del Tigrè, che inviarono messi, chiedendo di essere ricevuti in amicizia, salva la vita.

I benefici effetti ottenuti andrebbero però perduti, nel caso che noi dovessimo ritirarci.

E' indispensabile spingerci subito sino ad Adua, occuparla e insediarvi un capo di nostra fiducia fino all'arrivo di Menelik, per potere con costui trattare in modo conforme ai nostri interessi.

La marcia fino ad Adua non presenta gravi difficoltà, e tutto si trova ora organizzato a Godofelassi in modo da poter raggiungere in poche tappe la capitale del Tigrè.

AURELIO SAFFI

L'illustre e venerando patriota romagnolo, il di cui stato di salute destò in questi giorni una certa apprensione, sta ora meglio.

Noi auguriamo ancora molti e felici anni d'esistenza all'integerrimo cittadino, all'amico fedele di Giuseppe Mazzini.

La morte del Papa smentita

Ieri verso le 4 pom. si sparse per Roma la voce della morte di Leone XIII. La voce però fu tosto smentita.

Il Papa alle 5 prendeva il solito caffè.

Informato della notizia corsa, disse di prenderla per buon augurio.

Deliberò di tenere oggi udienza per smentire la voce.

DI QUA E DI LÀ

Commemorazione di Digione.

A Roma, a Genova e a Livorno si commemorò martedì la vittoria riportata da Garibaldi a Digione il 21 gennaio 1871 contro i tedeschi.

Sovrano tedesco morto.

E' morto lunedì chi dice di apoplessia, chi d'*influenza*, Giorgio Alberto, principe regnante di Schwarzbourg Rudolstadt.

Giorgio Alberto era nato nel 1838. Non aveva preso moglie.

Il principato di Schwarzbourg Rudelstadt conta 85 mila abitanti.

Il figlio d'un ministro ritrovato dopo 18 anni.

Mandano da Berlino alla *Piemontese*:

« Pare che un marinaio, caduto malato a Nuova York, sia stato riconosciuto come figlio del ministro Puttkamer.

Questo figlio era scomparso fino dal 1872. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.1	750.3	748.9	747.4
Umidità relativà	61	76	79	88
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	3.8	—
Vento direz.	N	—	N	—
Vento vel. k.	4	0	7	0
Term. cent.	2.7	6.0	5.0	3.9

Temperatura { massima 6.4 / minima 0.6 }

Temperatura minima all'aperto — 2.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 22 gennaio.

Probabilità: Venti da deboli a freschi e forti meridionali specialmente del terzo quadrante — Cielo nuvoloso con pioggie — Mare agitato — Temperatura relativamente mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Prestito a premi della città di Bari 1868. — 82ª estrazione del 10 gennaio 1890.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
845	99	40000	172	58	200
847	63	5000	237	53	200
213	60	3000	306	5	200
93	86	1000	313	11	200
246	35	1000	360	31	200
493	76	600	590	6	200
636	74	600	686	87	200
743	16	600	688	95	200
93	17	200	818	22	200
108	91	200	871	67	200

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 22 gennaio 1890.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Cossetti — Gonano — Kechler — Marcovich — Moro — Morpurgo — Volpe A. — Volpe M.

Scusano la loro assenza: Bardusco Degani — Facini.

Il presidente comunica il telegramma di condoglianza ch'esso inviò al primo aiutante di campo di S. M. appena giunto l'annuncio della morte del Duca d'Aosta, e propone il seguente

Ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine, riunita in seduta ordinaria, delibera di sciogliersi in segno di lutto, e, in nome della classe che rappresenta, manda un reverente saluto alla salma del Principe Amedeo, che ascende il colle di Superga accompagnata dal dolore d'Italia, la cui bandiera, oggi abbrunata, Egli tinse del suo sangue a Custoza ed illustrò dal trono di Spagna. »

La Camera, unanime, approva e dispone che la propria deliberazione sia comunicata con telegramma al primo aiutante di campo per S. M. il Re.

La seduta è sciolta alle ore 11 del mattino.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Consiglio provinciale. Nella prossima seduta del 27 corr. si faranno anche le seguenti proposte.

Sulla domanda di contributo per opere idrauliche di seconda categoria classificate con la legge 10 luglio 1887, (oggetto 12) la deputazione (relatore dott. Venier) propone « che non siano da prendersi in esame i prospetti compilati dall'Ufficio del Genio civile delle cosidette spese occorse per le opere idrauliche classificate di seconda categoria colla legge 10 luglio 1887, N. 4747; — e che debba aspettarsi il compimento del primo decennio dalla classifica (10 luglio 1887) per compilare i prospetti che devono servir di base per il contributo dalla Provincia nelle spese per le opere che saranno state costrutte nel decennio medesimo ».

Sulla domanda del Comune di Enemonzo per un sussidio per la costruzione di una rosta sul Tagliamento, si propone di non accordare il richiesto sussidio. (Oggetto 13).

Si risponde pure negativamente ai frazionisti di Campolaro (Chiusaforte) che chiedono un sussidio per la costruzione di una rosta sul Fella. (Oggetto 14).

Si propongono poi alcuni storni (oggetto 15); un sussidio di lire 150 a favore della Società Operaia di Spilimbergo per quella scuola d'Arti e mestieri; un sussidio di lire 700 al Comune di Sacile per l'anno 1890, per la conversione al grado superiore della Scuola Magistrale maschile ivi esistente.

Si approva la ricostruzione del ponte detto Sanz, fra Rigolato e Forni Avoltri, spesa lire 9800.00.

L'ultimo oggetto è il Contributo per la ferrovia Udine-Portogruaro.

La deputazione provinciale (relatore il co. Mantica) propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale, approvando l'operato della Deputazione, autorizza il pagamento alla Società veneta delle lire 10,372.00 a saldo della rata 1889 del contributo per la ferrovia Udine-Portogruaro, e si riserva di pronunciarsi a suo tempo sul pagamento della rata 1890 nel caso che entro il corrente anno non venisse attivato il servizio delle merci a piccola velocità in tutte le stazioni della linea Udine-Portogruaro.

Lavori in provincia. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di lavori all'argine sinistro del Tagliamento in località Volta.

— La sezione seconda del consiglio dei lavori pubblici approvò il progetto dei lavori di presidio frontale all'argine sinistro del torrente Meduna.

Quanto alla domanda di sussidio del comune di Vivaro per opere di difesa alla sponda destra dei torrenti Meduna e Colvera opinò che debbasi deferire l'esame al consiglio generale.

Ricorso respinto. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato che debba respingersi il ricorso del Comune di Pasian Schiavonesco, circa il pagamento di un contributo al Consorzio Ledra-Tagliamento.

Condoglianze per la morte di S. A. R. il Principe Amedeo. Nella luttuosa circostanza della morte di S. A. R. il Principe Amedeo fecero pervenire direttamente alla Prefettura speciali espressioni di condoglianze le Rappresentanze comunali di Sacile, Cordovado, Mortegliano, Camino di Codroipo, Chiusaforte, Racolana ed i RR. Commissari distrettuali della Provincia a nome dei Sindaci, popolazione e pubblici funzionari dei rispettivi distretti.

Sappiamo che il sig. Prefetto ha rassegnato al Governo del Re i sentimenti di cordoglio pervenutigli dalle mentovate rappresentanze ed autorità.

Fin da domenica mattina il comm. Rito fece trasmettere a S.E. il Presidente del Consiglio un telegramma di condoglianza in nome suo e dei funzionari della Provincia.

Facilitazioni pel commercio dei legnami. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha approvato per la parte che lo riguarda, le agevolazioni proposte dall'amministrazione ferroviaria a favore delle ditte Volpe, Melli, Micoli, Dal Torso e Margreth, pei trasporti di legname provenienti dall'Austria-Ungheria, le quali agevolazioni consistono: nel tassare su percorso adriatico, le anzidette spedizioni di legname dirette alle stazioni di Cervita, della Carnia, Udine, Casarsa e Pontelagoscuro, per essere poi rispedite a destinazione allo stesso prezzo che risulterebbe da un trasporto non interrotto; nell' applicare prezzi speciali ai trasporti che possono essere soggetti alla concorrenza marittima.

Concorso rimandato. In causa delle condizioni epidemiche dell' Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha rimandato al 3 marzo il concorso degli allievi ingegneri del genio civile.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Concessi dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio gli annui incoraggiamenti alle industrie Venete, il R. Istituto, cui è affidato il modo di disporli, deliberò che sia mantenuta la seguente ripartizione.

1. Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due;
2. Medaglie d'argento in numero indeterminato;
3. Medaglie di bronzo idem;
4. Menzioni onorevoli idem.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, e con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di queste R. Istituto a tutto il 31 marzo dell'anno corrente, dopo il quale non sarà più ammessa verun' altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 18 maggio p. v.

Concorso per 150 posti di uditore giudiziario. E' aperto un concorso per numero 150 posti di uditore giudiziario.

Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda in carta da bollo al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti entro il giorno 10 febbraio 1890, col mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

La domanda, scritta e firmata dallo aspirante, indicherà chiaramente il suo domicilio. Inoltre egli dovrà corredarla, oltrechè della fede di nascita, dei documenti giustificativi, dai quali l'aspirante medesimo risulti:

1. Esser cittadino italiano;
2. Avere conseguita la laurea in una Università del Regno;
3. Non esser stato condannato e non esser sottoposto a giudizio per crimine o delitto;
4. Non trovarsi nello stato di fallimento, d'interdizione e d'inabilitazione legale.

Il concorso avrà luogo mediante esame scritto sulle seguenti materie:

a) filosofia del diritto;
b) diritto romano e storia della legislazione italiana;
c) codice civile e di procedura civile;
d) codice penale e di procedura penale;
e) codice di commercio ed ordinamento giudiziario.

L'esame si darà presso tutte le corti di appello del regno con le norme che verranno stabilite dalla commissione centrale del concorso, ed avrà principio alle ore 9 ant. del giorno 18 marzo continuando alla stessa ora nei successivi giorni 20, 22, 24, 26.

Trattoria alla Città di Cividale. Nelle sere di veglione al *Minerva* e al *Nazionale* la trattoria resterà aperta *tutta la notte*.

La proprietaria, avendo fornito il suo esercizio di scelti vini d'ogni qualità in bottiglia e garantendo un'ottima cucina e inappuntabile servizio, confida di essere onorata da numeroso concorso.

Questa notte, essendo veglione al *Minerva*, la trattoria rimane aperta.

Impresario udinese a Padova. Dalle corrispondenze padovane a varii giornali del veneto rileviamo che il carissimo nostro amico signor Giuseppe Mason trasporta al Teatro Verdi di Padova lo spettacolo d'opera non voluto dai signori del *Sociale*.

Si darà la *Mignon* e i *Pescatori di Perle* colla Fanny Torresella e l'Adele Borghi.

Auguriamo ogni miglior fortuna all'amico Beppo.

Furto. Ruchin Matteo, da Grimacco, fu derubato di lire 360 in monete d'oro dal proprio servo il quale scomparve per ignota direzione.

Sull'elettrocoltura abbiamo letto un articolo nell'*Opinione*, che parla dei nuovi sperimenti sull'uso artificiale dell'elettricità per accelerare ed accrescere i prodotti agrarii del suolo. L'articolo riassume un'altro della *Lumière electrique* nel quale lo Spechnew, dopo avere parlato delle esperienze altrui, riassume le proprie, che si dànno per favorevoli. Perchè codeste esperienze non si potrebbero rinnovare ed estendere con nuove applicazioni anche tra noi, ora che si fa sempre più larga l' applicazione della elettricità non solo per l' illuminazione delle città, ma anche come forza motrice comunicabile a distanza, e che per produrla ci serviamo anche della forza idraulica? Oggidì da Giove, sia egli Pluvio, o Tonante, prendiamo sempre più i mezzi per agire a nostro profitto sopra il suolo cui lavoriamo per noi; e non sarebbe di certo poca cosa, se potessimo anche coll'acqua che scende dalle nostre Alpi produrre quella elettricità, che poi esercitasse anche un' utile azione sulle coltivazioni artificiali dell'uomo. Quelli che possono esercitare l'industria agricola in grandi proporzioni e che hanno condizioni favorevoli per tentare simili esperienze, dovrebbero servirsi delle altrui per tentarne di nuove anche tra noi.

V.

Cadute seguite da morte. Il merciaio ambulante Negro Antonio percorrendo un sentiero sulla montagna in territorio di Resia, scivolò e cadde nel sottostante burrone, rimanendovi all'istante cadavere.

A Trasaghis la contadina Orlando Maria incontrò la stessa sorte, mentre faceva pascolare delle capre sulla montagna.

Contravvenzioni e denuncie. Ieri fu costatata in contravvenzione P. S. perchè affittava camere ammobigliate in Via Cortazzis senza la prescritta licenza — ed all'ostessa del Vitello Bianco, perchè protraeva la chiusura del proprio esercizio oltre l'orario stabilito.

Furono denunciati pel ricovero in un ospizio di mendicità Pezzetta Pietro di anni 75 e Flora Rosa di anni 70 mendicanti invalidi.

Arresto. Juri Luigia Lorenza, da Orsaria, venne arrestata la scorsa notte dagli agenti di P. S. per contravenzione all'ammonizione.

Carnovale 1890

Teato Minerva. Questa sera alle ore 9 ha luogo un veglione mascherato.

Ingresso lire 1. Per ogni danza cent. 40.

Le signore mascherate hanno ingresso libero.

Circolo Operaio. Sabato avrà luogo al Teatro Nazionale il ballo che ogni anno il Circolo Operaio dà durante il Carnovale, e che sempre riesce molto divertente.

IN MORTE DI SUA ALTEZZA REALE IL DUCA D'AOSTA [1]

Han veduto le nostre bandiere
Della giovane testa il sorriso
Dare il raggio sul campo alle schiere:
Era figlio di Santi e di Re.

Tenne l'occhio sull' itala stella
L'aquiletta, e alla croce indiviso
Tenne il popol lo scudo, che appella
Dalla croce per l'itala fè.

Bella figlia di Jena e Marengo
Pel tuo ceppo udì Italia, rinata,
A Magenta il cannon di Pastrengo
E risorse regina del Mar!

Bella figlia, il tuo amor richiedeva
Questa libera terra adorata:
Apparisti lucente com' Eva;
Su qual' alma potevi regnar?

Dalla destra del trono fidente,
Forte, umil nel fraterno vigore
Partì un raggio, e s'accese possente
Nel fratello di Umberto per Te!

Tu fratel de' tuoi servi, che all'ara
Della patria hai offerto ogni amore,
Tu piangente vicino a una bara
Tu perdesti il fratello, o mio Re!!

Tutti muti sull'alpe, sul mare,
Tra gli aranci, tra i faggi e gli ulivi,
Tutti muti o preganti all'altare
Tutti i figli dell'italo dì!

Pria che l'alma il difficil suo volo
Queta aprisse agli eterni suoi clivi,
Sette colli si scossero al duolo:
Sovra un d'essi una voce partì.

Del buon Prence alle luci cadenti
Benedisse il vegliardo la stella...
Roma eterna, che il cuor de' credenti
Serra e gli itali cori in un sol.

Sulla nube che avvolge la bara
Roma eterna, a Torino sorella,
Colla limpida luce rischiara
Tutta Italia nell'aspro suo duol!

E degli orfani Principi l'ore
Sian messaggio ad auguste vittorie;
Di Vittorio il ricordo e l'onore
Nei lor petti più vivo si fè.

Ahi! Letitia col pianto risponde,
Dell'Italia al più candido fiore!;
A una Santa il suo duol si confonde
Sono entrambe sorelle del Re!

Padova 20 gennaio 1890

Gino Cittadella Vigadarzere

[1] Dobbiamo alla gentilezza del co. Trento di poter pubblicare questi versi, che sono anch'essi un eco del lutto nazionale per la morte di Amedeo.

Telegrammi

Banca Nazionale

Firenze 22. Il dividendo sulle azioni della Banca Nazionale del regno pel secondo secondo semestre 1889 è fissato in lire trentasei pagabili dal 3 febbraio p. v.

Assassinata per l'onore

Lugo 22. Un certo Camanzi, cattivo soggetto fece delle proposte oscene alla moglie di certo Zalambani.

La moglie di questo si rifiutò di aderire alle domande del Camanzi.

Questi allora estratto un coltello la obbligò a fare il suo desiderio minacciando di ucciderla.

Riferita la cosa al marito, i coniugi dettero querela di stupro violento. Oggi la Zalambani si incontrò col Camanzi. Questi le fu addosso e le tagliò con un coltello la carotide e la trachea facendola restare cadavere sull'istante, poi l'assassino andò a costituirsi.

L'appello del Portogallo inascoltato

Londra 22. Nessuna potenza è disposta ad accettare di farsi mediatrice presso l'Inghilterra, come ha chiesto il Portogallo.

Il tentativo di elevare il capitale della Compagnia portoghese di Mozambico da tre a cinque milioni di lire è andato a vuoto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.65	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	92.48	Francese a vista	101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 216 — a 216 3/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 22 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.20	Banca T.	—.—
Francese	101.23	Credito I. M.	567.—
Az. M.	692.25	Rendita Ital.	94.67

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 4.41 »	» 6.33 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »
» »	» 6.50 »	» »	» 7.5 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti